48

G. Balfe

ENRICO IV

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 5
FILA 1
56848

00746

ENRICO IV

AL

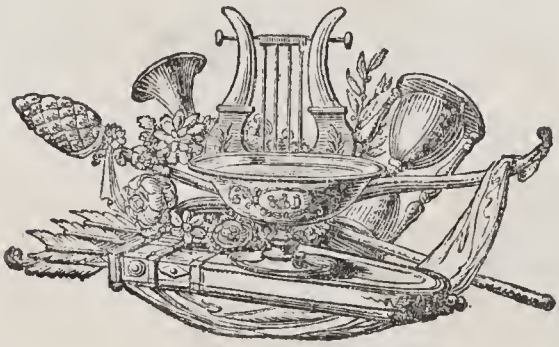
PASSO DELLA MARNA

Melodramma in un atto :

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI CUNEO

il Carnovale dell'Anno 1834-35



CUNEO

dalla Tipografia di Giuseppe Bay

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Personaggi

ENRICO IV
Signor Giuseppe Piantanida
DU-CHAMP, Capitano della lega
Signor Giacomo Maggi
COSTANTINO, Portulano
Signor Angelo Boccomini
GERVASIO, suo fratello, Mugnajo e marito di
Signor Pietro Vasoli
CRISTINA
Signora Elisa Bonoldi

CORO
di Contadini e di Soldati della lega

L'azione ha luogo parte alle rive della Marna e parte in casa di Gervasio

---

Musica espressamente scritta dal Signor
GUGLIELMO BALFE

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/enricoivalpassod00unse

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

La decorazione rappresenta una collina a' piedi di un' alta montagna. - La Marna scorre rapida e gonfia a' piedi di queste. - Da un lato la capanna di Costantino. - Una barca è legata alla riva del fiume.

Un Coro di Contadini, poi Costantino

Coro L'oragan finalmente è cessato:
Or la Marna potrem valicar.
È lo sdegno del Cielo placato;
Sgombra alfine l'orrenda tempesta.
Più non piove, ed il vento s'arresta:
Al travaglio possiamo tornar.

Cost. Io credea, che sconquassarsi,
Rovinar dovesse il mondo,
E in un punto rovesciarsi
Terra e mar da cima a fondo,
E che avesse nel suo nulla
L'universo a ritornar.

Grazie al Ciel la mia capanna
È rimasta in piè tuttora,
E se l'occhio non m'inganna,
La mia barca è salva ancora.
Son contento! è in piedi il mondo,
E vi posso camminar.

Coro Costantino... ben venuto!

Cost. Buoni amici, vi saluto.

Coro E quel nembo?

Cost. È già passato:

Coro Al lavor si può tornar.

Cost. Quasi è notte!

Coro Ma per altro...

Cost. Dunque andate.

Coro A lavorar.

Cost. Ed io qui restomi, fatal destino!
Forse per cogliere un sol quattrino...
Tal è la barbara fatalità.
Ma voglio ridere, goder, scialare;
Non vo' al futuro giammai pensare,
E in ogni modo allegro star.

Coro Tu devi ridere, goder, scialare;
Non al futuro tu dei pensare,
Ma sempre allegro tu devi star.

(*il Coro si allontana.*)

Cost. Per quanto sembra, oggi è inviata male.
Fra l'oragano, i fulmini, il cannone

Nulla s'è guadagnato.
Ma che *bum*! *bum*! Si son battuti al certo,
Che siavi stato il Re? che meraviglia!
Battuto ei si sarà come un leone;
Ma lo saprò. - La notte s'avvicina;
Assicuro la barca, e vo bel bello
Un'oretta a passar da mio fratello.
(*va alla spiaggia per assicurare la barca.*)

SCENA II

ENRICO *e detto*

Enr. Buon giorno, amico mio
Cost. La buona notte
Anzi dovete dir ... forse bramate?
Enr. Il fiume valicar.
Cost. Non ve'l consiglio;
Egli è gonfio oltremodo.
Enr. Ebben ... pazienza.
Di grazia, ove son io?
Cost. Signor, m'accorgo
Che siete forestier.
Enr. Sarà ... nol credo.
Cost. Al passo della Marna; ma che vedo?
Alla guerra voi foste: il vostro braccio,
Che, sebbene fasciato, è insanguinato,
Mi mostra, che in battaglia siete stato.

Enr. È vero.
Cost. Chi perì?
Enr. Chi più non vive.
Cost. Obbligato davver. Qua si diceva,
Che il medesimo Re vi combatteva.
Enr. Ciò fu detto d'alcun.
Cost. V'era, o non v'era?
Enr. A saperlo che giova?
Cost. Cosa dite?
La sua vita mi preme, ed interessa
Al paragon di me, a' miei compagni!
La mia forza, il mio sangue è a lui sacrato.
Enr. (Un suddito fedele ho in lui trovato.)
S'è il labbro tuo veridico,
Se apprezzi i giorni suoi,
Da te può sol dipendere,
Tu sol salvar lo puoi.
Errante, oppresso ed esule,
Non ha il tuo Re consiglio:
Nessun nel suo periglio
Conforto aver potrà.
Cost. Egli in periglio trovasi?
E voi l'abbandonate?
Il luogo, dove celasi,
Vi prego, a me indicate:
E questa vita misera,
Se può salvar l'oppresso,
Io volontier sacrifico

A lui tutto me stesso.

Enr. Di Costantino il core
Che sia timor non sa.
(A tali accenti il core
Resistere non sa.)

(Potessi a lui svelarmi . . .)

Cost. (Costui vuol tormentarmi.)

Enr. (Forse ... ma no, indaghiamo.)

Cost. D'immortalarmi io bramo.

Enr. Se rinvenir lo puoi,
Se salvi i giorni suoi,
Più miser non sarai;
Titoli, onori, avrai.
Ricchezze, omaggi, impieghi,
Se al mio desir ti pieghi,
A te procurerò.

Cost. Per me non voglio niente;
Disprezzo ogni presente,
Titoli, gradi, onori,
Omaggi, servitori,
Ricchezze d'ogni sorte ...
Se aver dovessi morte,
Enrico io salverò.

Enr. Vieni dunque a questo seno.

Cost. Ma chi siete dite almeno.

Enr. Quell' Enrico ...

Cost. Su via, presto.

Enr. Quell'Enrico è in tuo poter.
(*scoprendosi.*)
Cost. Ah! signor . . . a' vostri piedi . . .
Enr. Sorgi, o mio liberatore. (*abbracciandolo.*)
a 2 Tanto affetto, e tanto amore
Ogni affanno fa obbliar.
(*odesi di dentro ed in gran lontananza ad un tratto il seguente Coro.*)
Coro Qui d'intorno v'aggirate:
Esser deve in questo loco.
Da per tutto rintracciate;
Egli alfin si coglierà.
Enr. Giusto Ciel! qual gente è questa?
Non perdiamo un sol momento.
Cost. Mi seguite . . . oh! il mal talento
Di costoro svanirà.
Coro Dunque andiamo! (*più lontano.*)
Enr. Il mio nemico
Me sol spento aver potrà.
Cost. Per pietà con me venite.
Enr. La mia vita a te confido:
Se m'adduci all'altro lido,
Salvo Enrico allor sarà.

a 2

Il suo / mio voto, o Ciel, seconda,
Tu mi reggi per pietà.
(*entrano nella capanna.*)

SCENA III

Du-Champ *e Soldati della Lega*

Du-Ch. Vêr questo luogo appunto
Si è diretto il Bearnese. Il gonfio fiume
Ei non potè varcar; se mai si cela,
Inutile sarà tal precauzione.
Amici, mi seguite: rintracciamlo:
Egli al certo qui sta. Grossa mercede
Fu promessa a colui, che arresta Enrico;
E nostra fia, se agguanterem l'amico.
(*partono.*)

SCENA IV

Camera rustica in casa di Gervasio

Su di uno scaffale sono collocati spade, schioppi, giberne ec. Tavolino, su cui lumi accesi. Sedie ec.

Cristina *sola*

Una donna più felice
Non si trova al par di me.
Volle il Cielo coronare
Il candor della mia fe'.
Il consorte, che m'adora,
Nulla lascia a me desiar.

Tutto ride a me d'intorno,
Non mi resta che bramar.
D'insoliti moti - per tanto diletto
Il core nel petto - mi sento balzar.
Ah! voglia a quest'alma - la gioja innocente
Il Cielo clemente - costante serbar.
Sì davver son felice... io non ho nulla
A bramar propriamente.
Gervasio mi vuol ben, del pari io l'amo,
E in tutto, in tutto accontentarlo io bramo.

SCENA V

GERVASIO *e Coro, la suddetta*

Ger. Moglie mia! Moglie mia! (*di dentro battendo alla porta.*)
Cris. Gervasio arriva.
Ger. Apri presto... ma presto. (*come sopra.*)
Cris. (*andando ad aprire*) Eh!... non venia?...
(*a Gervasio mentre sta entrando.*)
Sei stravolto?
Ger. (Ed ho ragione.)
Cris. Qualche affare?
Ger. Certamente.
Coro Non temere, non è niente:
Or Gervasio tel dirà.

Ger. Stavamo tutti nel mio mulino,
Quando agitato vien Costantino.
Un uffiziale lo seguitava,
Che da per tutto l'occhio girava.
Fratel, mi dice...ci vuol giudizio,
O quì può nascere un precipizio.
A te consegno quest'uffiziale,
Guai! se tu parli, c'è del gran male.
Gli voglio chiedere...» ritornerò! »
E come un lampo si dileguò.
Da capo a piedi guardo l'amico,
Sempre temendo di qualche intrico;
Ma su quel volto non vedo indizio
Di mal talento, di mal giudizio,
E allor gli spiffero...se comandate...
Salir di sopra...» vi seguo ...andate.

Cris. Ma dov'è adesso?

Ger. Andò a guardare...

Cris. Che fosse...

Ger. Eh caspita! È un militare,
È un galantuomo, non c'è che dir.
E quella faccia non può mentir.

Coro No, quella faccia non può mentir.

Ger. Io conosco le persone,
Nè s'inganna un uom di mondo;
Se son triste, se son buone,
Non si puon celare a me.

Ma dell'uom, ch'è qui arrivato,
Io fo fede, e ne rispondo;
Non può esser che onorato
L'uffizial del nostro Re.

Coro Non può esser che onorato
L'uffizial del nostro Re.

Ger. Fatti onore, Cristina. Animo! in pronto
Tosto si ponga un letto; e voi frattanto
Di Costantin cercate,
Ditegli, che con lui parlare intendo,
Che si sbrighi, che ho fretta, e che l'attendo.
(*il Coro parte.*)

Cris. Vo tutto ad allestir.

Ger. Bramo, che sia
Puntualmente servito.

Cris. Eh! non pensare.

Ger. Ma ci vuol qualche cosa, onde ristoro
Prenda dalla stanchezza e dal viaggio.

Cris. In un momento è fatto. (*corre ad un armadio, e leva il necessario per imbandire una mensa frugale.*)

Ger. Brava, consorte mia! Vado a chiamarlo:
Ma egli stesso sen vien... Cristina attenta!
Di chi sei moglie, e chi sei tu rammenta.

SCENA VI

Enrico *in aspetto malinconico, e detti*

Ger. Signor, prima di tutto io vi presento
Mia consorte Cristina, ottima donna...
La mia *factotum*...Preparai qui sopra
Un piccolo rinfresco, e poi potrete
Andarvene al riposo.
Enr. Vi ringrazio,
Uom generoso, e avrò sempre memoria
Di tanta umanità.
Ger. Non c'è di che,
(*lo fa sedere al tavolino.*)
Nè si fan complimenti. Or dite un poco:
Venite voi dal campo?
Enr. (*mangiando.*) Sì.
Ger. Il Re nostro
Ditemi come sta?
Enr. Bene. (*dopo averlo guardato.*)
Cris. S'è udito
Pria dell'alba il cannon: si son battuti?
Enr. Appunto!
Ger. E come al solito.
Scommetto, che il nemico
Avrà volte le spalle al nostro Enrico.
Enr. Ah!
Cris. Cos' avete?

Enr. Nulla.

Ger. Eh! se ci fossi stato con mia moglie!...

Enr. Vostra moglie?

Ger. Cospetto!

Ve la do a prova. Al suo confronto è un niente
Un soldato, un sergente,
E se volete...

Cris. Eh via!

Ger. No; ad ogni costo
Devi fargli veder... *allons*! al posto.
La giberna, la spada, il cappello,
(*consegnandole le cose nominate.*)
Il fucile! *attention*! osservate.

Cris. Per pietà, signor mio, non badate.
Egli è un pazzo!

Ger. Che pazzo! va là.

Enr. Via, coraggio! io godrò del diletto,
Che Gervasio in tal punto mi dà.

Ger. *Attention*!! *portez*! *marche*! che ne dite?
Tram! *plam*! *plam*!

Enr. Ma benissimo! brava?

Ger. Alto là! - *Présentez*!

Cris. (*ad Enrico*) Compatite!

Ger. *Attention*! *chargez*! *feu*! - che vi par?

Enr. Molto bene!

Ger. Ora il meglio vedrete!

Cris. Questo, parmi, potrebbe bastar.

Ger. Che bastar! - dei seguire il nemico,
Che minaccia alla vita d'Enrico.
March! ramplam, rataplam, rataplà.
(*Cris. lo incalza violentemente.*)
Bene brava in tal modo - alto là.
Enr. (Il pensier del mio crudo periglio
Questo core sopire non sa.)
Ger. Che, dite?
Enr. Egregiamente!
Ger. Ringrazia! andiam, cospetto!
Cris. Ma il forestiero a letto (*con precauzione*
Andarsene vorrà. *a Ger.*)
Ger. Sì dici ben... se vuole,
Il letto in pronto è là. (*indicandogli una*
Enr. Di cuor l'invito accetto, *stanza.*)
Miei cari... (*abbracciandoli.*)
a 2 Oh! che bontà.

a 3

Enr. Il Ciel, il Ciel benefico
Vi ricompensi, amici:
Gl'istanti, i giorni scorrano
Tutti per voi felici,
Quali ridenti apparvero
Nella mia prima età.
Al mio desio sorridere
Pietoso il Ciel vorrà.

Cris. Il Cielo, il Ciel benefico
Soccorre agli infelici.
Noi, che vi diam ricovero,
Vi siam fratelli, amici;
In caso di pericolo
Nessun vi coglierà.
Io stessa...il mio Gervasio
Di scudo a voi sarà.

Ger. Credetele, credetele,
Vi siam fratelli, amici;
In casa di Gervasio
Non entrano i nemici,
E dove entrar volessero,
Cospetto! io ci son quà.
Per voi, signor, credetelo...
Gervasio perirà.

(*Enrico prende un lume, e sale alla stanza indicatagli. Ger. e Cris. si ritirano nella loro.*)

SCENA VII

Bosco

COSTANTINO *solo*

Povero Costantino, in qual cimento,
In qual bivio tu sei!
Ma qui ci vuol cervello,
E a consigliarmi andrò da mio fratello.
(*per allontanarsi.*)

SCENA VIII

Du-Champ *e detto*

Du-Ch. Galantuom.
Cost. Comandate.
Du-Ch. Il portulano,
Di grazia, siete voi?
Cost. Non vi sbagliate.
Du-Ch. La Marna valicò, saran due ore,
Un qualche militare?
Cost. (Capisco, ma son sordo.) E prima e dopo
Che l'oragan venisse a visitarci,
Nessuno in questo loco si è veduto;
Anzi tutt'oggi qui sono restato,
Nè un soldo, un soldo solo ho guadagnato.
Du-Ch. Addio! (*s'allontana.*)
Cost. Felice notte!... (a rompicollo!)
Il nemico alle spalle io già mi sento.
Eh! perder non bisogna un sol momento.
(*parte velocemente.*)

SCENA IX

Du-Champ *di ritorno con Soldati*

Coro » Ei s'è diretto da questa parte,
» Nè assai lontano esser potrà:
» Colla prudenza, col senno e l'arte
» In nostra mano cader dovrà.

1. *Parte* » Dal portulano...
2. *Parte* » Pian pian parlate.
1. *Parte* » S'è ricovrato!...
2. *Parte* » Non v'affannate...
Tutti » Zitti! Zitti!...lesti! lesti!
» La sua casa circondiamo,
» Da per tutto rintracciamo
» Dov'è ascoso, dove sta.
» Dalla parte del fiume no certo;
» Troppo è gonfio, e passar nol potè:
» Forse il tiene il mugnajo al coperto:
» Da temer, da dubbiare non v'è.
» Zitti! Zitti! ec. ec. (*partono.*)

SCENA X

Camera come sopra

GERVASIO *poi* COSTANTINO

Ger. E questo mio fratel non viene ancora:
Vorrei saper da lui chi diavol sia
Quell'uffizial, che alloggia in casa mia:
Indovinar nol posso,
Ma senz'altro esser deve un pezzo grosso;
Perchè quel suo contegno,
Quell'aspetto marziale,
Quell'aria di bontà...

Cost. Gervasio addio.
Ger. Oh! Costantino mio!
Io t'aspettava.
Cost. Eccomi qua! che vuoi?
Ger. Vorrei saper da te chi sia quel tale,
Che mi mettesti in casa.
Cost. Hai forse fatto
Qualche scena?
Ger. Sei matto?
Anzi, contento io son de' fatti suoi,
E credo, ch'ei lo sia de' fatti miei.
Cost. Ah! fortunato oltre ogni dir tu sei.
Ger. Scherzi o dici da vero?
Cost. Oh, cospettone!
Dico la verità. Tu ignori ancora
Chi sia quell'uffiziale,
A cui desti ricetto in casà tua.
Ger. È forse un pezzo grosso?
Cost. Uh!...grosso assai!
Ger. Dimmi, dimmi, fratel.
Cost. Tutto saprai.
Alle corte, quel soldato,
Che in tua casa hai ricovrato,
È il Sovrano, è quell'Enrico,
Che si vuol precipitar.
Ger. Il Sovrano!! ed io, bestiaccia!
Non conoscerlo alla faccia...

Ma di, su... qual altro intrico
Può il Re nostro minacciar?

Cost. Quei signori della lega
Prigionier vorrebber farlo.

Ger. L' uscio dietro alla bottega
In tal caso può salvarlo.

Cost. Ci vuol altro! in ogni lato
Questo albergo è circondato;
Sol del fiume è sgombro il passo...

Ger. Ed all' uopo basterà.

Cost. Come mai?

Ger. Non facciam chiasso!
Stammi attento...

Cost. Sono qua.

a 2

Ger. Tu devi scendere - dalla finestra,
E senza battere - la via maestra,
Andar in traccia - di gente ardita,
Che possa al Principe - salvar la vita,
E come un fulmine - tornar poi qua.

Cost. Io devo scendere - per la finestra,
E senza battere - la via maestra,
Andar in traccia - di gente ardita
Che possa al Principe - salvar la vita,
E come un fulmine - tornar poi qua.

Ger. Hai capito?
Cost. Egregiamente.
Ger. Dunque corri.
Cost. Addio, fratello. (*si dispone a discendere per la finestra.*)
Ger. Scendi adagio!
Cost. Ma bel bello! (*arrestandosi ad un tratto, e ritornando addietro.*)
Ger. Cos'è nato? cosa c'è?
Cost. Dimmi un po': se quella gente
Salgon qua con prepotenza?
Ger. Ci son io...
Cost. Ma per prudenza
Avvisar lo devi a me.
Ger. Avvisarti? e come faccio?
Tu mi metti in un impaccio.
Cost. Niente...un colpo di pistola
All'effetto può giovar.
Ger. Se c'è imbroglio, ti consola,
La pistola udrai sparar.

a 2

Cost. Se a caso un impiccio, - se un danno t'avviene
Ricordati bene, - rammenta quel *pa.*
Se il sento, mi spiccio-qua salgo ad un tratto,
E allora il non fatto - da noi si farà.

Ger. Se a caso un impiccio,-se un danno m'avviene,
Quel *pa* ci sta bene, - è buono quel *pa.*
Se nasce, mi spiccio, - t'avverto ad un tratto,
E allora il non fatto - da noi si farà.
(*Cost. discende per la finestra, che Gervasio chiude, e si ritira.*)

SCENA XI

ENRICO *solo*

Notte! terribil notte!
Da vincitor fui fuggitivo e vinto.
Quel trono era pur mio...
Ora conservo la speranza appena
Di togliere al nemico empio, crudele!...
Gli avanzi almen d'una terribil vita,
Nè via di scampo irato il Ciel m'addita.
Non sperate, o miei nemici,
Di vedermi a vacillare:
Questo capo a voi piegare
Empia sorte non saprà.
Se nemica fu mia stella,
Vive ancor un'alma forte,
Che all'aspetto della morte
Mai conobbe il vil timor.
Il cor, il cor d'un misero
Deh serba, o Ciel, costante,

A lui propizio arridagli
Di speme un raggio ancor.
Sol di vendetta al grido,
Di sdegno avvampo e fremo,
Ah sì nel fatto estremo
Pugnar, spirar saprò.
(*si ritira nella sua stanza.*)

SCENA XII

CRISTINA, GERVASIO, *poi* ENRICO *di ritorno*

Cris. Cosa mi narri mai!... quell'uffiziale...
Ger. È niente men che il Principe.
Cris. Enrico?
Ger. Egli in persona,
Che giova per salvarlo usar grand'arte.
Cris. Eccolo appunto: ei vien da questa parte.
Generoso Monarca. } *inginocchiandosi.*
Ger. Buon Signore. }
Enr. Che fate? a questo sen ambo venite;
Nulla or posso per voi; ma verrà giorno...
Ger. Or pensate a salvarvi. Costantino
Avrà l'onor d'accompagnarvi al campo...
(*rumore di dentro.*)
Cris. Qual rumor!
Ger. Che sarà?
Enr. Tutto è perduto.

Ger. Chi va là?

Du-Ch. Buoni amici (*di dentro.*)

Cris. Che cercate?

Du-Ch. Aprite colle buone.

Cris. Un momentino.

Ger. Nascondetevi...

Cris. Presto...

Enr. Oh rio destino!

(*si nasconde.*)

SCENA ULTIMA

Gli anzidetti, Du-Champ *co' Soldati, a suo tempo*

Costantino *con Villani armati dalla finestra*

Du-Ch. Della lega il comando vi prescrive
Di lasciar visitar la vostra casa.
Un reo qui si nasconde, un prigioniero,
Che forma oggi di noi grave pensiero.

Cris. V'ingannate, signore.
In casa non c'è alcun, che mio marito,
Il quale vi sta innanzi.

Ger. E a' lor comandi.

Du-Ch. Entrate in questa stanza, o miei seguaci;
Visitate dovunque... e là più ch'altro.
(*indicando la stanza, ove è nascosto Enrico, e presso la quale sono in guardia Cristina e Gervasio.*)

Cris. È una porta murata...
Du-Ch. L'atterrate...
Cris. Invano...che...là...(Cielo!)
Du-Ch. Si confonde:
Non v'è più a dubitar, colà s'asconde.
Cris. Più rispetto, miei signori:
Che v'occorre? che cercate?
La mia casa rispettate.
(Giusto Ciel, che mai sarà!)
Du-Ch. Ben conosco il reo progetto;
Orsù il passo a me sgombrate,
Della lega rispettate
La suprema volontà.
Ger. Addio testa, ti saluto,
Le speranze sono andate;
Gambe care, non tremate;
La faccenda come andrà?
Enr. Ah! si fugga. (*sortendo dal suo nascondiglio.*)
Ger. Dove andate! (*vedendolo e nascondendolo per quanto può.*)
Enr. No; mi lascia.
Ger. Vi perdete! (*trattenendolo a forza.*)
Enr. Tutto è vano: io son... (*per palesarsi: in questo Du-Ch. si volge.*)
Ger. Che fate!
(*otturandogli colla mano la bocca.*)

Du-Ch. Egli... Enrico...
Ah!... che sarà?

Tutti Qual funesto e freddo gelo
Mi serpeggia in ogni vena!
Respirare io posso appena:
Più speranza il cor non ha.

Du-Ch. Si tragga altrove... olà! (*ai soldati.*)

Enr. Enrico intrepido-ti sprezza ognora:
Che sia timore-quest'alma ignora.

Du-Ch. Guardie arrestatelo!

Cris. Nessun s'avanzi,
(*armandosi d'uno schioppo, e presentandolo al petto di Du-Champ.*)
O al suolo esanime-cader dovrà.
(*sorpresa di tutti.*)

Ger. Ma via, Gervasio, svegliati:
Accogli il bel momento;
Quel *pa* sparato al vento
Salvare il Re potrà. (*s'accosta furiosamente alla finestra, e spara un colpo di pistola.*)

Du-Ch. Oh qual colpo!

Ger. (È il segnal di salvezza.)

Du-Ch. Meno indugj!

Cris. Sta indietro! (*minacciandolo col fucile.*)

Ger. L'ammazza.

Enr. Una donna il tuo foco disprezza.

Du-Ch. Tu ne insulti?... la spada deponi.
Enr. (Io mi perdo!...)
Ger. (Fidate nel Ciel.)
(*odesi ad un tratto una scarica d'artiglieria, un rollo di tamburo e delle grida confuse.*)
Du-Ch. Qual rumor! fosse il nemico?
Enr. Ecco il punto.
Cris. Ecco il momento.
Du-Ch. È terribile il cimento.
Enr. Nuova speme ha vita in me.
Sciagurati!
(*entra Costantino dalla finestra con seguito di Villani armati di vanghe, badili ec. i quali disarmano i Soldati della Lega.*)
Tutti Viva il Re.
Cost. e Coro Guai se un passo soltanto azzardate;
A' suoi piedi quell'armi ponete;
In poter di noi tutti voi siete,
Di salvezza più speme non v'è.
Enr. Mio prigionier cadesti:
Vieni, mi segui al campo,
Di mia giustizia il lampo
Dovrà su te piombar.
Du-Ch. Son prigionier, nol nego,
Deggio seguirti al campo,

Di tua giustizia il lampo
Il cor saprà sfidar.

Gli altri Suo prigionier cadesti;
Vanne, lo segui al campo:
Di sua giustizia il lampo
Su te dovrà piombar.

(*partono tutti.*)

FINE.

V.° Domenico Sacheri *V. G.*

V.° Sorzana Gio. *Prefetto degli Studj*

V.° Si permette la stampa
Cuneo, li 9 gennajo 1835
C.° Gondolo, *Revisore per la gran Cancelleria.*